Anno VI - 1853 - N. 142

L'OPINIONE

Mercoledì 25 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Domani, solennità del *Corpo del Signore*, non si pubblica il giornale.

TORINO 24 MAGGIO

LA QUISTIONE D'ORIENTE.

Avevamo dunque ragione, quando fino dal primo momento nel quale si conobbe la missione del principe Menzikoff, fummo convinti che la controversia dei Luoghi Santi non era che un pretesto, e che lo scopo reale della Russia consisteva nel sottrarre alla giurisdizione della Sublime Porta que' sudditi che professano la religione greca, e portare in tal modo un nuovo colpo alla dominazione turca in Europa. I fatti sono venuti a confermare pienamente le nostre previsioni, e la quistione delle chiavi del santuario di Gerusalemme non è altro che la quistione delle chiavi di Costantinopoli, che gli czar pretendono di *porsi in tasca*, secondo l'espressione dell' imperatore Alessandro.

Fu detto replicatamente che l' Inghilterra e la Francia non erano d' accordo a Costantinopoli; che la prima parteggiava per la Russia, e che anche la seconda avrebbe finito per cedere. Una tale opinione non poteva emettersi che da coloro i quali sfiorando i dettagli della quistione, non riconducevano i loro sguardi alla vera sua origine, ed alle tendenze abbastanza note della Russia.

Certo il gabinetto di Londra non è direttamente interessato a far trionfare piuttosto i latini, che i greci a Gerusalemme; il principio della libertà de'culti deve valere sulle rive del Tamigi, come su quelle del Bosforo; l' Inghilterra tiene sotto il suo dominio molti milioni di musulmani; perchè dovrebbe mostrarsi intollerante e combattere ciò che in casa propria è obbligata di proteggere? Ma altra cosa è la tolleranza delle credenze religiose, altra cosa è l' accordare ad una potenza il diritto di una supremazia, che si risolve nell'esercizio di una vera giurisdizione civile in uno Stato estero, di cui hanno garantita non solo l' integrità materiale, ma ben' anco l' integrità politica.

Il principe Menzikoff ha messo innanzi la quistione de' Luoghi Santi; la Francia, quest'antica protettrice de'Latini d' Oriente, che sparse il più generoso suo sangue per redimerli dalla schiavitù turca, doveva impedire che le fossero ritolte le concessioni ottenute dal marchese La Vallette; la Porta aveva sempre seguito il sistema di accordare oggi alla Russia, domani alla Francia per indi ricominciare il solito giuoco di firmani che invalidavano altri firmani. Questa volta sembra, giudicando da quanto espone il *Moniteur*, che ambe le potenze sieno state messe sull'ugual piede, e se il governo di Luigi Napoleone ne rimase contento, tanto meglio; il principe Menzikoff trovasi per tal guisa costretto ad abbandonare i falsi attacchi e le finte avvisaglie per venire al grosso della quistione. E così è accaduto. Egli ha chiesto alla Porta che il *bérat* d'investitura del patriarca greco venga eseguito alla lettera, cioè che il patriarcato sia a vita, mentre attualmente, l'investito può esserne destituito, sopra domanda della comunità greca, che passa ad una nuova elezione. Lo czar vorrebbe che all' esempio di quanto si pratica in Moldavia e Valacchia, la destituzione e la rielezione non si faccia senza il suo consenso. A primo aspetto la domanda non sembra eccessiva; lo czar è il capo supremo della chiesa greca negli oggetti di disciplina e di amministrazione; e la chiesa di Costantinopoli può considerarsi sotto molti rapporti una succursale di quella di Mosca. Ma il patriarca che risiede nella capitale della Turchia, ha attribuzioni civili assai estese; presiede alla ripartizione delle imposte, riceve e regola le rendite delle diverse chiese, fissa le spese, dirige le scuole, giudica, condanna all' amenda, alla prigionia, all'esiglio; insomma ha una specie di governo cui vorrebbe abilmente usufruire l'imperatore Nicolò.

Ora, anche indipendentemente dal rifiuto di accedere a questa proposta fatta dal sinodo di Costantinopoli, è egli possibile che una tale pericolosa ingerenza della Russia nell' interna amministrazione della Turchia sia accettata dalla Francia e dall' Inghilterra? Col trattato 13 luglio 1841 l' imperatore d' Austria, il re di Francia, la regina della Gran Brettagna, il re di Prussia e l' imperatore di Russia dichiararono la loro ferma intenzione di *voler rispettare l' inviolabilità dei diritti di sovranità* spettanti al gran sultano; e lord Palmerston ne spiegava in anticipazione il senso scrivendo a lord Granville, che il governo inglese era vivamente soddisfatto nell'udire che la Francia considerava l' *esistenza dell'impero turco nella sua integrità* e *nella sua indipendenza, come essenziale ai più cari interessi dell'Europa, giacchè la caduta di quest'impero aumenterebbe la potenza degli Stati vicini a spese dell' equilibrio generale, e che la Francia avrebbe consacrati tutti i suoi sforzi alla conservazione della pace ed al mantenimento dell' equilibrio politico in Europa.*

Vi può essere dunque qualche divergenza in fatto di dettagli fra l' Inghilterra e la Francia, ma esisterà pur sempre l' accordo più perfetto sui principii fondamentali che deve regolare la loro condotta in simili affari.

Quale sarà dunque la conseguenza finale della missione del principe Menzikoff? Non è facile il prevederlo; se sono vere le notizie recateci da un recente dispaccio telegrafico sul ritorno di Fuad effendi al ministero o se per lo meno si verifica la formazione di un gabinetto, nel quale siede Rescid bascià, dovressimo dedurne che la Russia ha perduto terreno, e che La Cour e lord Radcliffe hanno respinto l'attacco. Ma in questo caso le complicazioni si sarebbero ancor più aggravate, perchè non è a supporsi che dopo tanti armamenti, e così insolenti provocazioni, lo czar debba accontentarsi di ammirare lo stile bizantino della ricostrutta cupola del tempio di Gerusalemme. Ciò che risulta evidente ad ognuno, si è che l'integrità dell'impero turco sta nelle mani della Francia e dell'Inghilterra, e che queste due potenze possono sottomettere al gran sultano questo semplice dilemma ed attenderne da lui stesso la soluzione.

Volete restar in possesso de'vostri dominii e dei vostri diritti? Confidatevi risolutamente ne' nostri consigli e l' aiuto non vi mancherà.

Preferite seguire le suggestioni della Russia? Lascieremo fare, e prenderemo noi pure la nostra parte di bottino.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dai chierici agli ignorantelli non vi fu che un passo. Il Senato avea introdotto nella legge la dispensa a favore di questi ultimi, e se qualcuno volesse saperne il perchè, noi lo indirizzeremmo a quegli onorevoli deputati che quest' oggi si fecero campioni di detta misura, giacchè da noi non sapremmo chiaramente trovarlo. Non perchè siano clero regolare, perchè non sono clero, ed anche perchè il clero regolare non venne dispensato; non perchè siano dedicati all' istruzione primaria, giacchè se essi sono 300 circa, sonovi altri 5000 maestri che ugualmente insegnano al popolo le materie elementari, e nessuno si è mai sognato di proporre per essi la dispensa dalla coscrizione militare.

Pure l'onorevole La Chenal sostenne questa strana eccezione, magnificando il risultato dell'insegnamento dei Fratelli della Dottrina Cristiana; e per contro l' onorevole Chenal assicurò che, mercè di questo insegnamento, i fanciulli dopo sette anni di scuola non sanno leggere, nè scrivere. L'onorevole Despine venne in soccorso del primo, leggendo non sappiamo quali squarci di giornali in elogio dei reverendi fratelli, squarci che sicuramente però non erano quelli che Bianchi-Giovini scrisse sulle nostre colonne; e dalla parte contraria l'onorevole Farini, senza leggere nulla, mostrò quanto si andasse fuori della quistione, sindacando i meriti, d' altronde problematici, di questi reverendi, imperciocchè questo non poteva influire sulla dispensa che da nessuna ragione era consigliata. Finalmente l'onorevole Cavour Gustavo, con un lungo discorso, che occupò più assai il campanello presidenziale che l'attenzione della Camera, pescò nella filosofia e nella storia dell'uno e dell'altro mondo massime ed esempii per appoggiare la introdotta dispensa, mentre l'onorevole Bottone trovava nella logica e nel buon senso argomenti per escluderla.

Se a questi aggiungiamo l'onorevole Angius che anch'esso sussidiò gl' ignorantelli con una orazione, il cui raro pregio fu di esser breve, abbiamo nominati tutti quelli che presero parte alla discussione; in quanto all' esito della medesima fu per la cancellazione di questa dispensa che il ministero aveva combattuta anche in Senato.

Dopo questa, insorse un' altra quistione che si connette a quella della surrogazione, di cui avremo ad occuparci dimani. L' onorevole Mellana col lodevole intendimento di abolire quel traffico vergognoso che si fa dei surroganti, voleva che il governo si assumesse egli solo di surrogare mediante una somma da stabilirsi, tanto pel caso di pace, che pel caso di guerra, combinando questo atto con un deposito da farsi dai surrogati, che andrebbe a costituire una massa pei soldati che finiscono la loro ferma. Abbiamo trovato in questo una traccia delle idee del generale Lamoricière: idee buone. Ma il ministro della guerra oppose le difficoltà dell' esecuzione, massime in tempo di guerra, e quindi la Camera si astenne per ora dal sancire una massima che potesse portare una perturbazione nel servizio militare, sebbene commendasse il pensiero che l'avea inspirata, locchè mostrava riducendo a soli sei mesi il tempo di prova per i volontari, e rendendo così più facili le surrogazioni per fatto dell' autorità militare, al che appunto mirava l' onorevole dep. Mellana.

Gli articoli sinora approvati sono 129.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 20 *maggio*. Scrivesi da Dublino, giovedì sera, al *Morning Chronicle* del 20 maggio:

« Si conferma sempre più che la regina ha intenzione di visitare Dublino nel tempo dell' esposizione industriale. La famiglia reale, il cui arrivo è fissato pel 29 luglio, si fermerà per tre giorni al palazzo del vicerè, dove il conte di San Germano avrà l' onore di riceverla, prima che vada a fare la sua visita annuale in Iscozia. Dicesi pure che S. M. e il principe Alberto saranno in questo viaggio accompagnati dal principe e dalla principessa di Prussia, ed è probabile sieno invitati anche il re del Belgio ed i figli di lui.

— Una deputazione della città di Londra ebbe ieri dopo mezzogiorno un' udienza da lord John Russell, relativamente al bill sull' incapacità degli ebrei, poco fa respinto dalla Camera dei lordi.

Il sig. Dillon espose in poche parole lo scopo della deputazione. È la settima volta che si ricorse alla Camera dei lordi per far ammettere nell' aula legislativa il rappresentante eletto dai cittadini di Londra. L' ultima decisione della Camera ha vivamente afflitti gli elettori. La deputazione ha dunque sollecitato quest' udienza per sapere ciò che le resti a fare, perchè essa vuol evitare una dimostrazione qualunque a questo riguardo prima di conoscere le ulteriori intenzioni del governo.

Lord John Russel ha risposto che gli avea fatto molto dispiacere la decisione della Camera alta; perchè non si aspettava di veder respinto il bill a una maggioranza così forte. Egli ha del resto manifestato il timore che non sia guari possibile di far passare in questa sessione qualunque altro progetto di legge che il governo presentasse.

Un membro della deputazione chiamò l' attenzione del ministro sulla mozione onde lord Lyndhurst ha dato avviso relativamente al giuramento di abiura.

Lord John Russell rispose essere la prima volta ch' egli ne sentiva parlare. Ma siccome l' affare merita un più ampio esame, fu deciso che sarebbe accordata alla deputazione un'altra udienza sabato 21 maggio. (*Morning Chronicle*)

AUSTRIA

Vienna, 19 *maggio*. Il *Corriere Italiano* annuncia l'arrivo del re di Prussia nei seguenti termini:

« S. M. il re di Prussia è arrivato qui oggi dopo pranzo alle 4 e mezza. Sua Maestà l' imperatore, accompagnato dal tenente maresciallo ed aiutante generale conte Grünne e dal comandante generale dell' armata conte Wratislaw gli era andato incontro sino a Lundenburg, nel qual luogo come pure in Oderbeg e Prerau stavano schierate divisioni di truppe onde ricevere S. M. il re con tutti gli onori militari. Nella grande sala della stazione che era decorata pomposamente, si radunarono, verso le ore quattro, tutti gli arciduchi che si trovano al presente in questa città. Allorquando il treno, tratto dalla locomotiva Penelope, ornata di fiori, bandiere ed arazzi, il quale treno era diretto personalmente dal consigliere aulico cavaliere de Francesconi, entrava nel locale della stazione tanto gli arciduchi che i generali ll raccolti s' avvicinavano al vagone imperiale e salutavano S. M. il re che portava l'uniforme del suo reggimento austriaco d'usseri, nel mentre la banda alla testa d'una compagnia del reggimento d' infanteria Co-

APPENDICE

NECROLOGIA

FRANCESCO REZZONICO

A poco a poco la morte miete coloro che, devoti alla causa della patria indipendenza, abbandonar dovettero la terra che li vide nascere, le abitudini che confortarono tutta la vita, i parenti, gli amici a'quali natura ed affetto stringono con prepotente nodo, che la lontananza non risolve, ma quasi più stretto lo rende. Fra questi, che vittima giacquero della sventura, ora annoverare dobbiamo l'avv. Francesco Rezzonico da Como, membro nel 1848 del governo provvisorio di Lombardia. Se questa sia perdita per la patria, un rapido sguardo sulla vita di lui potrà farcene persuasi.

Nato il 15 agosto 1796 in Como da Melchiorre e Giuseppa Lucini, mostrò sino dalla più giovanile età apertura d'ingegno, amore allo studio, applicazione indefessa. Ebbe nella sua città natale istruzione; città che conservò mai sempre le tradizioni dei buoni studii e non la smentì giammai dall'età dei Plinii a quella dei Giovii ed alla presente. Giovinetto, frequentò il dipartimentale liceo fornito di professori distinti. Ebbe l'onore della medaglia d'oro, ossia gran premio in belle lettere. Ciò fu buon preludio, mentre non contava che il 17° anno.

Compiuti gli studii, pei quali la nativa città porgeva alimento, convenne alla università di Pavia ove lasciò nome fra i distinti studiosi, ed i vecchi professori di quel tempo rammentarono con compiacenza il loro uditore. Onorato dalla laurea dottorale con distinzione, e prescelta la carriera del foro, fu accolto per il necessario tirocinio da uno dei più illustri giureconsulti di Milano, l'avv. Marocco, ove allo studio per la pratica applicazione delle leggi civili s'aggiungeva una sottile ed acuta indagine sullo spirito di esse e sull' intrinseco loro valore.

Giovane ancora, chè toccava appena il 30° anno, lo vollero i suoi municipali a capo della civica amministrazione. Mostrò il Rezzonico che i suoi concittadini non eransi certamente ingannati. La sua amministrazione fu quale d'uomo dotto, prudente, assennato ed amante del pubblico vantaggio. Seppe promuovere l' utile della città sua e senza servilità rendersi l'autorità regia benevola.

Quando spirò il termine della sua carriera fu nominato relatore della congregazione provinciale di Como. Pochi anni si stette in quel nuovo posto, e conosciuto esperto giureconsulto, fu nel 1836 assunto ad avvocato fiscale presso la giunta del censimento, magistratura questa che estendeva la sua attività a tutto il regno lombardo-veneto. I suoi voti erano stimati, elaboratissimi. Vacante quindi un posto di consigliere della giunta medesima, fu ad esso promosso il Rezzonico, e questa nomina fu applaudita da tutti, che il merito di lui sapeano apprezzare.

Il Sebregondi che erasi fatta scala alle cariche col servire nel 1831 di carceriere a Mantova, del Menotti, a lui affidato dal duca di Modena sul rifiuto avutone dalla stessa autorità militare austriaca, era giunto al grado di consigliere aulico a lato del vicerè per la parte amministrativa. Ma nè talenti, nè cognizioni erano in lui pari alla somma che sopportare dovea. È fama che al Rezzonico ricorresse ogniqualvolta di affari difficili si trattasse, nè volesse far prova d' imperizia presso i suoi dipendenti.

Il Rezzonico studiava per lui e s'affaticava non solo a porgergli consigli, ma a stendere intere memorie e consulti. E sebbene la discrezione di questi fosse tale che nulla ne traspirasse, pure non andò molto che il merito fu attribuito a chi realmente spettava.

Le cognizioni legali, accoppiate ad una lunga pratica amministrativa, rendevano il voto di Rezzonico altamente apprezzato, e lo fu diffatti da tutti quei funzionarii che ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Durò nella carica di consigliere della giunta, ove erasi dato ad uno studio assiduo e profondo sulle ardue questioni del catasto, questioni leggermente giudicate da chi non le conosce, sino all'epoca della lombarda rivoluzione. Non era del carattere del Rezzonico l'essere fra i promotori, nè fra gli attori del movimento, ma amava la sua patria e ne salutava il risorgimento.

Conosciuto meritamente dai suoi concittadini, lo vollero a sedere nel governo provvisorio quale rappresentante la provincia di Como, ed esso accolse di buon grado la destinazione, conscio dei

stantino, schierata sul piazzale della stazione, suonava l'inno nazionale prussiano.

— 20 *detto*. A quanto si dice, l'imperatore intraprenderà il progettato viaggio in Italia alla metà del prossimo mese di giugno.

— Alle ore 9 avanti mezzogiorno ha avuto luogo sul glacis una grande parata militare in onore del re di Prussia. Vi presero parte circa 30,000 uomini divisi in sette brigate e disposti in sei grandi file.

Scrivono sotto la data del 17 maggio all'*Indépendance Belge*:

« La voce di un matrimonio progettato fra il duca di Brabante e l'arciduchessa Maria, figlia dell'arciduchessa Maria Dorotea, vedova del Palatino, prende sempre più consistenza, e l'opinione pubblica si pronuncia generalmente in favore di questa alleanza che si desidera vedere effettuata. Secondo le mie informazioni, che vengono da buona fonte, la domanda della giovane arciduchessa sarebbe già stata fatta e favorevolmente accolta. »

Leggesi nell'*Emancipation Belge*:

« Secondo la nostra corrispondenza privata, che merita ogni confidenza, il concordato fra l'Austria e la corte di Roma è vicino alla sua conchiusione.

« Una nuova cospirazione fu or ora scoperta in Ungheria in seguito all'arresto d'uno dei più famosi emisarii di Kossuth, il famoso Jiggelmessy, che occupò un grado molto elevato nell'armata degli insorgenti. Gli individui più compromessi in questo complotto furono già fucilati. »

GERMANIA

Francoforte, 14 *maggio*. Parlasi oggi, in circoli bene informati, che per continuare le costruzioni delle fortezze federali di Ulma e Rastatt fu stabilita la ripartizione delle matricole. Allorchè negli anni 1848 e 1849 per diverse volte v'ebbe bisogno di mezzi pecuniarii onde coprire delle urgentissime spese, e nominatamente per la flotta, il ministero si vide indotto di prendere degli ingenti importi dalla cassa per la costruzione delle fortezze. Le somme che furono detratte in tal guisa alla cassa ed alla loro primitiva destinazione devono essere rifuse mediante una ripartizione di matricole, affinchè non vi occorra interruzione nella costruzione di quelle fortezze tanto importanti per gli Stati meridionali ed interni della confederazione germanica.

Cassel, 11 *maggio*. Nelle sedute secrete della seconda Camera, tenute da qualche tempo regolarmente ogni sera, si cominciò colla discussione dello statuto.

— Nell'odierna pubblica tornata la Camera, si è occupata innanzi tutto d'un rapporto presentato dal deputato Herrlein in nome della commissione finanziaria, riguardo al progetto di legge sull'imposta delle classi. Il progetto di legge fu adottato in complesso. Una modificazione subì esso in ciò che l'esenzione del militare dall'imposta delle classi non fu approvata.

PRUSSIA

Berlino, 17 *maggio*. Il ministro dell'interno ha pubblicato un rescritto contro la setta religiosa dei Mormoni.

La *Gazzetta di Slesia* fa in proposito le seguenti osservazioni:

« Nella monarchia prussiana si viddero affatto recentemente delegati di questa setta. Essi vogliono proporre e la loro dottrina ed alcuni scritti che ad essa si riferiscono. Queste tendenze, a termine del rescritto, meritano, fatta astrazione dai rimproveri che si possono dirigere alle dottrine dei Mormoni sul matrimonio ed altre sociali istituzioni, la più grande attenzione per parte delle autorità, stante che le colonie dei Mormoni in America non contano ancora un numero di coloni sufficiente per la fondazione di uno Stato. D'altra parte i capi della setta fanno ogni sforzo per trarre dall'Europa degli emigranti.

« Ond'è che le autorità dovranno esercitare la più attiva sorveglianza sopra questi delegati e scacciarli all'uopo, e se ciò è possibile, chieder loro conto della propria condotta, che è contraria all'articolo 114 del codice penale. »

(*Gazzetta di Colonia*)

Leggesi nell'*Emancipation Belge* del 21 maggio:

« La *Nuova Gazzetta di Prussia* conferma la notizia data e smentita più volte dell'acquisto di cavalli per conto del governo francese nell'Holstein, a Westfalia e Mecklemburgo.

« Un dispaccio telegrafico da Breslavia ci annunzia che il canonico Enrico Forster, vicario generale della diocesi, fu testè eletto dal capitolo a candidato per la dignità del principe vescovo al posto del fu Melchior Van Diepenbrock.

SPAGNA

Madrid, 16 *maggio*. La sezione del consiglio di Stato incaricata di esaminare le concessioni delle ferrovie ha formulato, dicesi, la sua opinione sulla linea del Nord, la quale consiste nel dichiarare che questa concessione vuol essere sottoposta alla decisione delle Cortes.

Il consiglio deve raccogliersi mercoledì. Credesi che in questa riunione generale di tutte le sezioni sarà approvato il rapporto della sezione speciale sulle ferrovie del Nord.

Dicesi che il gabinetto attuale manterrà la risoluzione adottata *in extremis* dal ministero Roncali relativamente alla destituzione del sig. Arrazola, il quale sarà surrogato dal sig. Olivaretta.

(*Corrisp. part.*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 22 *maggio*. Si legge nella *Gazzetta di Milano* il seguente avviso:

« Resta prevenuto il pubblico che col giorno 21 corrente venne completato il taglio a terreno delle nevi lungo la regia strada di Spluga nei due versanti Grigione e Lombardo, cosicchè potrà fin d'ora aver luogo il libero e comodo transito di qualunque ruotante. »

Udine, 19 *maggio*. Da questo I. R. giudizio di guerra, radunatosi il 13 corr. furono proferite le seguenti sentenze:

1. Pietro Orio, del vivente Andrea, di Sarone, distretto di Sacile, d'anni 47, ammogliato, cattolico, oste;

2. Andrea Orio, di lui figlio, di Sarone, d'anni 17, senza professione, furono condannati a quattro settimane d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana, il primo per occultamento di oggetti di munizione e parti d'arma, ed il secondo di due schioppi incompleti.

3. Giuseppe Berolo, detto Badai, del fu Antonio, di Pordenone, d'anni 57, celibe, questuante, di cattiva fama, fu condannato, per disobbedienze ed offese verbali all'II. RR. gendarmeria, a sei settimane d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

4. A Federico Pugnetti poi, del fu Tommaso, di Moggio, d'anni 32, ammogliato, fabbricatore di formaggi, cattolico, impregiudicato, fu imputato a pena la detenzione sofferta fino dal 31 maggio p. p., per possesso di oggetti di munizione in poca quantità.

Tutte queste sentenze, previa piena loro conferma, vennero nello stesso giorno pubblicate agli inquisiti.

(*Gazz. di Venezia*.)

STATI ROMANI

Roma, 18 *maggio*. Ieri Pio IX uscì a piedi dalla sua residenza Anziate e ne visitò tutte le adiacenze. Entrò pure nel quartiere delle guardie nobili e nelle caserme delle altre truppe. Rientrato nel suo appartamento e fattosi prima baciare il piede, invitò a pranzo il comandante di una corvetta francese che costeggia in quel mare per studi idrografici.

Dopo il pranzo Pio IX si recò a Nettuno dove ricevette la benedizione del venerabile; si fece baciare il piede dal clero e dalle autorità locali; percorse varie vie della terra; visitò la scuola delle maestre pie, lasciando elemosine alle alunne, e ritornò a casa.

Il *Giornale di Roma* che dà queste importanti notizie aggiunge che la « sua preziosa salute (di Pio IX) prosegue ad essere nello stato più perfetto. »

— Pio IX ha nominato D. Alessandro Tortoli a maestro delle cerimonie soprannumerario.

— Troviamo nella solita corrisp. del *Messaggere Modenese*:

« È venuto in Roma il sig. Micard rappresentante della società anglo-francese che acquistò di recente le ragioni tutte della società romana fondatrice della ferrovia pia-latina. Il sig. Micard è conosciuto fra noi; egli ha in moglie una figliuola del conte Cisterni di Rimini or ora defunto, e nell'aprile 1850, allorquando il sovrano pontefice ritornò da Portici alla sua residenza, egli era al suo seguito unitamente al cardinale Dupont arcivescovo di Bourges, a cui prestava ufficio di segretario. Il medesimo pagò ieri alla prenominata società il prezzo totale dell'acquisto, convenuto, come già vi scrissi, nella somma di scudi romani 120,000. Apprendo che il sig. Micard sia pure accreditato presso il banco Torlonia per la somma di un milione e mezzo di franchi da erogarsi per ora nella prosecuzione di quella ferrovia. Dopo una sequela di speranze vane, di lusinghiere illusioni, direbbero i francesi, di *mistificazioni*, sembra che questa volta si dica e si faccia davvero. Avremo dunque e tra breve un tronco di via ferrata da Roma alle radici dei colli tusculani e di là naturalmente fino a Ceprano, limite dello Stato ecclesiastico nella valle dei Liri.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 6 *maggio*. La squadra spagnuola sotto il comando del brigadiere Don Joaquin De Guiterrez de Rubalcaba, della quale abbiamo annunziato l'arrivo nelle acque di Palermo, mercoledì 4 corrente mese, si compone della corvetta *Villa de Bilbao*, dei vapori *Francisco de Asis* e *Leon*, della corvetta *Colon*, dei brigantini *Patriota* e *Volador* e della goletta *Cartagena*.

(*Giorn. off. di Sicilia*).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

LEGGE SUL RIORDINAMENTO DELL'IMPOSTA PERSONALE-MOBILIARIA.

(*Continuazione e fine – V. il num.* 138)

Art. 29. Resta pure salvo sotto la medesima condizione il ricorso nella via economica per gli errori materiali, che fossero occorsi sui ruoli in confronto colla matricola.

La decorrenza di detto termine di tre mesi accordato al ricorso per gli errori materiali dovrà computarsi dal primo pagamento eseguito dopo la pubblicazione dei ruoli.

Art. 30. Le imposte ordinate dalla presente legge sono dovute integralmente dal contribuente iscritto nel ruolo, e devono pagarsi a mani degli esattori delle contribuzioni dirette a duodecimi maturati.

Sono applicabili alle medesime le vigenti disposizioni circa ai modi ed alle spese di riscossione.

Art. 31. Il cambiamento di domicilio fuori del distretto esattoriale dopo la formazione dei ruoli non esonera il contribuente dal pagamento dell'intera tassa nel comune nel quale venne inscritto.

« Art. 32. Il cambiamento del domicilio dopo l'emissione del ruolo deve essere dal contribuente notificato entro i quindici giorni all'esattore del distretto della prima residenza; in difetto dovrà pagare la sovratassa nel luogo di nuova residenza prescritta all'articolo 20.

Art. 33. Nella revisione delle matricole da farsi annualmente si procederà colle norme prescritte dagli articoli 24, 25 e 26.

Art. 34. L'azione del fisco pella riscossione dell'imposta personale-mobiliaria si prescrive col periodo di due anni da computarsi dopo quello nel quale ebbe luogo la pubblicazione del ruolo.

Art. 35. Le sovr'imposte a cui dovranno ricorrere le divisioni, le provincie ed i comuni, a termini della legge 7 ottobre 1848, saranno ripartite proporzionalmente sull'imposta prediale e quella stabilita dalla presente legge, non che sulle altre imposte dirette.

Art. 36. L'imposta personale-mobiliaria ordinata dalla presente legge decorrerà dal primo di gennaio 1854, e rimane da tale epoca abolita ogni contraria disposizione.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 28 aprile 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Con R. decreto del 16 corrente è approvato il piano parziale regolatore della via di *S. Francesco* nella città di Chiavari, formato dal geometra Parma, in data 19 febbraio ultimo scorso.

— Con altro decreto della stessa data è approvato il piano parziale regolatore della via *degli Orti* nella città di Spezia, formato dall'architetto Svanascini in data 24 gennaio passato.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una serie di nomine nel personale dell'amministrazione delle poste.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il ministro dell'interno ha sospeso per due sere consecutive la facoltà concessa alla compagnia drammatica lombarda, condotta dai signori Morelli e Bon, di agire sulle scene del Teatro Carignano, e ciò per avere questa persistito, malgrado ripetuti avvertimenti, a non far caso delle correzioni ordinate dalla revisione teatrale nell'interesse della pubblica moralità. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 23 *maggio*

Brofferio: Non respingo i consigli di prudenza e saviezza, ma vorrei insieme il libero esercizio dei nostri diritti, quando è domandato dalle circostanze. Il guardarsi attorno ad ogni passo che si muova, non è prudenza, è timidezza, e la timidezza non fu mai politica virtù (*si ride sul banco del ministero*). Abbiamo vissuto, abbiamo lo Statuto; ma bisogna esercitarlo, e noi siamo ancora al primo passo, appunto perchè abbiamo proceduto con troppa prudenza.

Per giudicare dell'eccedenza dei preti non deve prendersi misura dalla diocesi di Torino, che ha lontano il capo per le sue esorbitanze. Non abbiate paura; finchè vi saranno grasse prebende, grassi canonicati, grassi beneficii, i preti non mancheranno (*ilarità*).

Borella dice che il ministero non avrebbe a far altro che esporre in un nuovo *memorandum* (*si ride*) le condizioni attuali del paese per essere giustificato in faccia all'opinione.

Cavour C.: Il ministero intese sostenere la questione, non che sul terreno dell'opportunità politica, anche su quello dell'opportunità sociale e della giustizia. L'argomento che l'esenzione sia necessaria per avere un numero sufficiente di ministri del culto non fu combattuto da nessuno. Il dep. Robecchi confida nel Dio, che suscita dai sassi gli armati; il deputato Brofferio nelle grasse prebende. Ma alla chiesa non bastano vescovi e canonici. Si tratta anzi di provvedere alle parrocchie povere, che mancano del necessario. Il clero si recluta nelle classi inferiori della società. Se torrete l'esenzione dalla milizia, dopo un certo lasso di tempo mancheranno e si avrà una reazione in senso contrario. In regola generale poi è assai difficile che dopo 12 anni di milizia si abbia a rivestire l'abito sacerdotale.

Non seguirò il dep. Brofferio in tutto il suo discorso. Dirò solo che in politica non vi è massima assoluta. Se verrà tempo in cui sia opportuno adoperare una politica risoluta, non dubiti che sarò il primo ad adottarla; giacchè vi sono per carattere propenso. Ma noi siamo in circostanze tali da star ben lontani dalla politica degli avventati consigli. La storia dell'Inghilterra degli ultimi due secoli non è che una storia di transazioni. Gli Stati Uniti, divisi in due parti sulla riforma commerciale e sull'abolizione della schiavitù, transigettero con una tariffa moderata, e per la schiavitù, con una legge che io dico francamente non avrei votata nemmeno per transazione.

Quanto alla timidezza, facciamo appello a voi ed all'Europa. Tutti i giornali dell'Europa hanno portato giudizio sulla nostra condotta, nè certo ci hanno accagionati di soverchio timore. La Camera può dunque, senza taccia di viltà, accettare una politica di conciliazione e votare la proposta della commissione, che assicura una buona riforma e non ci preclude la via ad altro.

Robecchi dice che il governo non può domandare più del necessario; che il tributo è giusto, quando è necessario e che quindi l'emendamento *Lanza* non infirma i suoi argomenti. Il presidente del consiglio non può respingere il mio argomento se crede all'onnipotenza di Dio (*ilarità*); nè io ho mai detto, del resto, che tutti i chierici debbano passare dalla spada alla stola, nè che la sorte abbia da essere così irreligiosa da colpirli tutti. Dalla tabella A veggo che nel 21 i chierici esenti erano 298; nel 30, 178; se si fosse fatto il calcolo fino a quest'anno forse se ne sarebbero

---

pericoli che affrontava. E siccome erasi tolta la vice-presidenza della giunta al barone Terzi, così ne fu affidato l'incarico al Rezzonico, che riuniva in siffatta guisa due incarichi contemporaneamente.

Fedele ai principii di nazionale regime non si lasciò giammai fuorviare da esaltate utopie, assiduo s'occupò delle finanze a lui affidate, non dismise fatica, studio, intensità di lavoro; parteggiò pel bene della patria coll'immensa maggioranza per l'unione di Lombardia col Piemonte, e s'adoprò in ispecial modo nella legge 12 maggio, che ne provocava il voto dalle popolazioni lombarde.

Il disastro subìto dalle nostre armi lo ridusse nei primi giorni che lo susseguirono nel cantone Ticino; ma dappoi seguì immediatamente l'invito di condursi a Torino, onde costituire si potesse la consulta lombarda. Quivi pure ne adempì i doveri con zelo ed intelligenza, sinchè i nuovi rovesci di Novara sciolsero anche quest'ultimo avanzo della lombarda rappresentanza. Fissò il suo soggiorno a Torino, e posteriormente, sciolto da ogni vincolo di legale sudditanza austriaca, fu ascritto fra i cittadini degli Stati Sardi.

Ma un uomo qual era il Rezzonico non potea essere dimenticato, e fu assunto dal R. ministero a formar parte della commissione del catasto. I suoi lavori in questo ramo di pubblica amministrazione erano estesi; ma non meno utili erano i suoi consigli in altre parti della scienza finanziaria. Per la qual cosa il governo del re volle di stabile carica fornirlo nominandolo R. consigliere per le finanze ed aggiungere un segno della stima nella quale lo tenea coll'insignirlo del grado di cavaliere mauriziano. Se il suo zelo ed amore al lavoro era grande, anzi eccessivo, le sue forze fisiche male vi corrispondevano, sicchè ne sofferse. Che se a ciò si aggiunga il dispiacere di essere da tante care reminiscenze irreparabilmente separato, giacchè nel novero de' cinque al governo provvisorio appartenenti dal proclama del maresciallo Radetzky proscritti, ne dovette sentire maggior abbattimento di forze e deterioramento di sanità. Il suo animo non batteva per quanto era in lui questi nemici che minavano la sua esistenza, ma la lotta non era proporzionata, ed uno stato di languore lo sorprese che lo ridusse al sepolcro, spirando fra i conforti della religione il giorno 21 maggio alle 3 pomeridiane.

Erasi il Rezzonico congiunto il 7 aprile 1828 in matrimonio colla signora Francesca Patroni, donna di qualità distinte e ben meritevole d'essere compagna a uomo sì degno. Buon marito, eccellente padre, esso si prese cura non interrotta de' doveri che da una tal situazione emergono, ed ora la sua memoria coll'afflizione della perdita viene benedetta e servirà di stimolo ai figli suoi che nella loro giovanile età danno certa lusinga in avvenire di utili servigi alla patria seguendo le paterne vestigia.

Nè in mezzo alle cure di pubblici uffici trascurò il Rezzonico gli studi, e massime gli storici, sicchè ben a ragione fu ascritto fra i membri del lombardo istituto, non che di quello di Napoli e Francia, ed in corrispondenza con uomini insigni nostri e stranieri.

Esso pubblicò in diverse epoche alcuni lavori che riscossero il voto dei dotti. Eccone l'indicazione:

1. Osservazioni intorno al discorso di Carlo Troya sulla condizione de' romani vinti dai longobardi, con appendice ed undici nuove leggi di Rachi ed Astolfo.

2. Brevi cenni sull'appendice di Carlo Troya al discorso sui romani vinti dai longobardi.

3. Osservazioni ad una memoria del conte Gaetano Maggi sul nuovo catasto del regno lombardo-veneto.

4. Delle origini e delle vicende del diritto municipale di Milano.

5. Osservazioni sulla memoria di Carlo d'Arco — Della economia politica del municipio di Mantova a' tempi in cui si reggeva a repubblica.

6. Del catasto di Francia e del suo avvenire.

Colla morte di Rezzonico contiamo già il secondo che tra gli esclusi membri del governo provvisorio pagò l'estremo tributo alla natura. Nè può a meno il pensiero di ritornare sulla dolorosa perdita fino dal 1850 avvenuta dell'altro distinto cittadino, conte Giuseppe Donini. Ebbero la sventura di non sopravvivere per essere testimoni del giorno di redenzione della Lombardia, oppure Iddio volle loro risparmiare il prolungato tormento di vedere la patria vittima della più atroce oppressione? Dio solo lo sa. Speriamo che i rimasti sulla terra possano un giorno sollevare un inno di grazie per la ritornata indipendenza, e che queglino ne facciano omaggio al trono di Colui dal quale pendono i destini dei popoli e dei re.

X. X.

—o—

trovati 100; supposto che 20 possano loro farsi surrogare, sarebbero 3 chierici per diocesi; e se il vescovo avesse da risparmiare un piatto ogni venerdì e sabbato risparmierebbe di che pagar loro un supplente (*ilarità*). E per così poca cosa vorrete sagrificare un principio? — Ma, si dice, pel meglio non respingiamo il buono. Ed io risponderò che non faremo cosa accetta nè a Dio, nè al diavolo; e supponendo che i preti siano Dio ed il diavolo noi, l'argomento è giustissimo. *(Ilarità, voci di disapprovazione su qualche banco a destra.)*

Lamarmora, ministro della guerra: Il deputato Robecchi non ha capita la tabella. La classe del 31 corrisponde appunto alla leva del 1851. E farò osservare alla Camera come si rilevi da questa tabella che, mentre i chierici esenti furono prima del 48 sempre vicino ai 400, nel 49 non furono più che 300 e 200 nel 50. In due anni dunque diminuirono della metà.

Petitti, relatore, dichiara che la commissione accetta gli emendamenti proposti dal dep. Lanza.

Ecco l'articolo, che è sottoposto a votazione, coi relativi emendamenti notati in corsivo:

« Art. 98. Sono dispensati dal concorrere alla formazione del contingente *nel numero proporzionato ai bisogni del clero* (*Lanza*) da limitarsi e stabilirsi ogni anno per decreto reale, *emanato dietro proposta del ministero di grazia e giustizia (Peirone)*, gli inscritti che siano:

« 1. Alunni cattolici in carriera ecclesiastica del clero secolare, richiamato anteriormente all'estrazione dai vescovi di loro diocesi.

« 2. Aspiranti al ministero di altro culto in comunioni religiose tollerate nello Stato, richiamati, come nel precedente numero, dai superiori della loro confessione.

« *Gl'inscritti indicati ne'due precedenti paragrafi saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente dei rispettivi mandamenti, semprechè siano per numero d'estrazione compresi fra i designati* » (*Lanza*).

Cavour C. dice, quanto all'emendamento *Peyrone*, che sarebbe meglio lasciare al ministro della guerra, che ne accorderebbe il meno possibile, di esenzioni: ma che non fa difficoltà ed aderire.

Bottone propone che invece di *per decreto reale* si dica *per legge*.

Lamarmora fa osservare che s'intavolerebbe ogni anno una lunga discussione, e ne sarebbero incagliate le operazioni della leva.

L'emendamento *Bottone* è respinto.

Sineo vorrebbe che fosse rinviato alla commissione l'alinea 1°, che accresce ancora l'arbitrio dei vescovi.

Michelini appoggia il rinvio, dicendo che i vescovi sceglieranno sempre non i più buoni ma i più servili (*a domani! - No! no!*)

Il rinvio è rigettato.

Mellana impugna il 2° emendamento *Lanza*, perchè toglie odiosità al privilegio e lo fa più tollerabile.

Lamarmora dice che lo accetta, perchè conferisce alla regolarità delle operazioni di leva.

È approvato; come si approva quindi l'articolo cogli emendamenti *Lanza* e *Peyron*.

(Votano contro l'articolo Mellana, Tecchio, Saracco, Minoglio, Berruti, Farina M, Borella, Sineo, Robecchi, Bertolini, Belli, Bastian, Garda, Gilardini, Ferraciu, Carta, Polleri, Garelli, Ravina, Asproni, Chenal, Carquet, Cagnardi, Botta, Michelini, Pinelli, Brofferio, Baino, Ricci V., Audisio, Solaroli, Mantelli.)

La seduta è sciolta alle 5 e 3|4.

Tornata del 24 maggio.

Il presidente apre l'adunanza ad un'ora e mezzo; ma la Camera non si fa in numero che alle due.

Approvatosi a quest'ora il verbale dell'antecedente tornata, Bertini presenta la relazione sull'autorizzazione alla divisione di Torino di contrarre un mutuo.

Seguito della discussione sulla legge pel reclutamento dell'esercito.

« Art. 99. Gl'individui di cui al precedente articolo 98, qualora fossero designati e non conseguiscano uno degli ordini maggiori, se alunni di cui al num. 1, e la necessaria abilitazione all'esercizio del loro ministero, se aspiranti di cui al num. 3, gli uni e gli altri prima di aver compito l'età di 26 anni, debbono ulteriormente soddisfare all'obbligo della leva.

« Fra un mese dal giorno in cui desistono dall'impresa carriera, essi debbono farne espressa dichiarazione al sindaco del comune, cui per ragione di leva appartengono, e trasmettere la stessa dichiarazione nel termine di altri quindici giorni all'intendente della provincia.

« Non uniformandosi a tale precetto sono considerati come sottrattisi alla leva, e soggiacciono al disposto dagli articoli 60 e 61. (*Appr.*)

« Art. 100. Gl'inscritti marittimi provvisori designati, che essendo per navigazione assenti dallo Stato in occasione della leva a cui appartengono non comprovino al consiglio di leva d'essere nelle condizioni volute dall'art. 10 sono dispensati provvisoriamente e rimandati alla seduta per le operazioni completive, e quando sia necessario, da una ad altra leva sino a quella dell'anno in cui compiono il vigesimo quinto di loro età, dopo il qual termine non comprovando il diritto alla dispensa, e non sottoponendosi all'assento sono dichiarati renitenti. (*Appr.*)

« Art. 101. Sono considerati aver soddisfatto all'obbligo della leva e calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento gl'inscritti designati a far parte del contingente, i quali precedentemente alla leva della loro classe siansi arruolati volontariamente nell'esercito di terra o di mare, o vi servano in virtù di regio decreto.

« Spetta ai medesimi l'obbligo di compiere in ogni caso la ferma prescritta dalla legge. (*Appr.*)

« Art. 102. Gli allievi, non uffiziali della reale accademia militare, e del reale collegio di marina, gli abitanti della porzione della borgata di St-Remy incaricata espressamente di prestar soccorso ed assistenza ai viandanti, se a ragione del loro numero d'estrazione debbono essere compresi nella prima categoria, sono provveduti di congedo illimitato, con obbligo di raggiungere le bandiere per compiere la loro ferma, qualora prima della scadenza della medesima cessino di trovarsi nella condizione per cui sono dispensati dalla partenza. »

La-Chenal propone a questo articolo la seguente aggiunta:

« Eguale dispensa è nello stesso modo conceduta agli alunni delle corporazioni dei Fratelli delle Scuole Cristiane e della Santa Famiglia, quando essi facciano prova di appartenere alla classe dei maestri approvati dalla competente autorità e di essere stati dalla stessa riconosciuti tra i maestri distinti ed esercitino la loro professione negli Stati di S. M. »

Sostiene questa sua aggiunta col dire che questi Fratelli sono molto benemeriti dell'istruzione popolare per le loro scuole diurne e serali; che da essi i giovani sono informati all'amore della libertà ed al rispetto dell'ordine; che del loro insegnamento ebbe sempre a lodarsi la città di Ciamberì; che essi fanno prova di pazienza, di perseveranza, di abnegazione, testimonio la Francia, il Belgio, la Prussia stessa; che essi godono di questa dispensa già da 25 anni; che nell'interesse generale può la legge fare una eccezione all'eguaglianza dello Statuto e stabilire un privilegio, che è, in ultima analisi, un privilegio per i poveri figli del popolo.

Despine appoggia la proposta *La-Chenal*, e dice che non voglionsi paragonare gl'Ignorantelli ai laici. Questi hanno piena libertà di continuare o no, di darsi ad un'altra professione; possono passare ad un insegnamento superiore e godere di una pensione; mentre quelli fanno voto di povertà e si occupano unicamente dell'istruzione popolare. Fa un lungo elogio degli Ignorantelli, sale dei maestri, indispensabili per l'educazione morale ed elementare del popolo.

Angius dice che lo stesso principio di utilità generale, per cui furono esentati gli abitanti di S. Remy sta anche per gl'ignorantelli.

Chenal vuole la libertà per tutti gl'istitutori, perchè è questo il principio più benefico. I Fratelli della Scuole Cristiane possono, del resto, dopo tre o quattro anni, rientrare nella vita civile. Le loro scuole sono condotte con zelo ed istruzione laddove vi sono scuole rivali, v'è la libertà; ma dove essi hanno l'insegnamento esclusivo, i risultati sono nulli.

Bottone, a nome della commissione, respinge la proposta *La-Chenal*. Si concedette esenzione agli abitanti di S. Remy perchè non si poteva in altro modo provvedere. L'esenzione dei fratelli delle scuole cristiane sarebbe un vero privilegio non richiesto da nessuna necessità sociale. Anche i padri scolopi ed i somaschi si consacrano all'istruzione. In nome suo poi aggiunge che non gli par prudente concedere un privilegio ad una società non bene conosciuta, e che non si sa se non abbia relazione con un'altra società già giustamente abolita per legge.

Farini: Si va provando il merito dei Fratelli delle Scuole Cristiane, come se si trattasse di dare o togliere ad essi la facoltà d'insegnare. Ma non è questo. O si considerano come una congregazione religiosa e perchè vorrete accordar loro più che alle altre, alle quali fu tolto il privilegio? O come una congregazione insegnante, ed allora si dovrebbe lo stesso favore accordare a tutti gli altri insegnanti. I Fratelli delle Scuole Cristiane negli Stati sardi non passano i 200; mentre i maestri elementari sono 5000. Si farebbe misura savia esentando i preti ed aggravando i più!

Se non che, si volle come dire o sottintendere che gli ignorantelli fossero migliori maestri degli altri. Io non voglio giudicare del merito di nessuno. Un'assemblea legislativa e politica non sarebbe a ciò competente. Domanderò solo, se veramente essi sono i migliori maestri, perchè lo Stato non dà in lor mano tutta l'educazione elementare? Anni fa si alzavano a cielo le scuole di metodo; ora si vorrebbero fare l'origine di tutti i mali. Esse non nè quel gran trovato nè questa befana. Si difettava di maestri ed era naturale che si cercasse di formarne. Ma è in ogni modo proposizione avventata il dire che gl'ignorantelli siano i migliori maestri.

Gli ignorantelli, si dice, sono poco pagati. Ma sapete qual'è la media dello stipendio dei maestri elementari? 315 a 316 franchi l'anno. Avessero anche gli ignorantelli la stessa somma, possono far vita più comoda, perchè in comune. Non può infine venir nemmeno in campo la questione di preferenza tra l'insegnamento laico e l'ecclesiastico, giacchè la metà dei maestri elementari sono appunto sacerdoti.

Cavour G. dice che divide l'opinione del dep. Robecchi sulla grave situazione delle famiglie colpite dalla loro; che questo è un male necessario, che bisogna cercar di minorare; che fa per ciò un sincero elogio al ministro della guerra, il quale migliorò d'assai la condizione del soldato; che i Fratelli delle Scuole Cristiane sono altamente benemeriti dell'istruzione popolare, massime per le scuole serali; che il dep. Chenal venne forse pur esso educato in queste scuole. *(Qui l'oratore entra in lunga dissertazione filosofica sul concetto di libertà ed eguaglianza, per provare che non vi sarebbe contraria l'eccezione; ma fra le conversazioni della Camera e lo scampanellare del presidente ci fu assolutamente impossibile di tenergli dietro)*.

Lamarmora, ministro della guerra: Io invito la Camera a considerare che si discusse già tre giorni sull'esenzione del clero; oggi degl'ignorantelli, e la seduta è già sul finire; a quest'ora la Camera deve già aver un'opinione (*sì! sì!*). Anche gli oratori, che hanno parlato in favore, sono persuasi che non passerà, dunque... (*ilarità*).

La discussione generale è chiusa.

Chenal (per un fatto personale) dice ch'egli non potè esser educato dagl'ignorantelli, giacchè è della vecchia generazione. La Savoia, del resto, prima di loro aveva un'istruzione che ora non vi è più. Gli svizzeri, a Parigi, hanno tutti occupazione nel commercio, mentre i savoiardi non la fanno che da commissionari, sui canti della strada.

Lamarmora: I savoiardi non vanno però a servire all'estero come gli svizzeri *(bene! bravo!)*.

La proposta *La-Chenal* è respinta all'unanimità meno Ghiglini, Gandolfi, Bersani, Despine, Revel, Justin, Mathieu, Chapperon, Deviry, Girod, Justin.

Gandolfi fa un'altra proposta di esenzione del figlio, che è sostegno indispensabile della famiglia, la quale, combattuta dal relatore, è pure rigettata alla quasi unanimità.

« Art. 103. È ammesso lo scambio di numero fra due giovani inscritti sulle stessa lista di estrazione, purchè l'iscritto che assume il numero minore:

« 1. Sia idoneo al servizio militare;

« 2. Non sia ammogliato nè vedovo con prole;

« 3. Produca un'attestazione di buona condotta nella forma stabilita dall'art. 136;

« 4. Versi nella cassa del tesoriere provinciale lire 100, pel fondo di massa.

« Ciascuno dei due inscritti contraenti corre la sorte del numero acquistato collo scambio, e cessa in entrambi ogni diritto che potessero avere alla esenzione od alla dispensa.

« Art. 104. Non sono ammessi allo scambio di numero gli inscritti, a cui fosse applicata alcuna delle disposizioni del seguente titolo quinto. (*Appr.*)

« Art. 105. L'atto di scambio di numero deve seguire avanti l'intendente della provincia. (*Appr.*)

« Art. 106. Il disposto dell'articolo 139 è applicabile anche all'inscritto assentato per scambio di numero. (*Appr.*)

« Art. 107. Lo scambio di numero è dall'intendente della provincia dichiarato nullo, quando l'inscritto che acquistò il numero minore:

« 1. Muoia prima dell'assento;

« 2. Non si presenti all'assento;

« 3. Sia colpevole di fraudolenta sostituzione a tenore dell'art. 165.

« 4. Sia giudicato inabile al corpo, giusta il disposto del precedente art. 106;

« 5. Si trovi in alcuno dei casi, di cui all'articolo 2.

« Art. 108. La dichiarazione di nullità dello scambio di numero ricolloca gl'inscritti contraenti nella loro condizione primitiva, e rende ciascuno di essi soggetto ai doveri cui era in obbligo di soddisfare, prima del seguito scambio di numero. (*Appr.*)

Mellana, onde togliere l'immorale mercato della surrogazione e sottrarre i surrogati ai sensali, fa la proposta di massima che tutte le surrogazioni sieno fatte dal governo, dicendo però di non persistere quando il ministero e la commissione facciano opposizione.

Lamarmora: Questo mercanteggiare dei surrogati è una delle piaghe dell'armata, nella quale entrano in conseguenza i più cattivi soggetti. Io ho studiata questa questione per vent'anni, e non sono arrivato al mezzo di risolverla in modo assoluto. Se il governo non avesse un numero sufficiente di surrogati, cosa farà? Dovrà chiamarne altri, con evidente ingiustizia, o restarsi col contingente incompleto? L'inconveniente sarebbe poi maggiore in tempo di guerra. Meglio è attenersi alla legge, che, eliminando gl'inconvenienti, guarda di raggiungere lo scopo meglio che può.

Mellana: Se non si fa una prova, non si verrà mai a grandi riforme.

Lamarmora: Ci vorrebbe una guerra per fare una prova.

Mellana: Pel tempo di guerra la legislazione potrebbe esser cambiata. Ciò posto, se tutti i surrogati dipenderanno dal governo, non so come abbiano a mancare. Non so perchè questi si presenteranno al governo, come ora usano di sensali.

Del resto, siccome il ministro intende procedere alla leva in primavera per far poi partire i coscritti in autunno, così si avranno 3 o 4 mesi di agio, e potrà il governo lasciar facoltà di provvedersi a quegl'individui a cui non ha potuto provvedere egli stesso *(Lamarmora va al banco del deputato Mellana e parla a lungo con questi)*.

Petitti, relatore: Dal momento che il governo si fa assicuratore, gli corre obbligo di corrispondere a tutte le domande. E se non lo potesse? La legge, com'è proposta, accetta come volontari tutti quelli che intendono poi entrare in surrogazione.

Bastian dice che il governo può render tanto difficile l'accettazione d'un surrogato ordinario, da non ricorrervi i privati se non in mancanza di surrogati militari.

Mellana dice che l'imporre un anno di volontariato farà che non si avranno mai surrogati, attirati come sono dal lucro vicino. Del resto, desiste, sperando che il governo vorrà seriamente studiare la questione.

« Art. 109. I volontari che abbiano soddisfatto all'obbligo della leva, e che dopo sei mesi di prestato servizio riuniscano inoltre le condizioni espresse nell'art. 145, possono essere affidati nell'atto del loro assento di essere ammessi a contrarre a tempo opportuno una ferma nella qualità di assoldati. (*Appr.*)

« Art. 110. I sotto-ufficiali, caporali e soldati, a cui non manca più d'un anno per compiere la loro ferma, puonno essere affidati di proseguire il loro servizio nella qualità di assoldati anziani, purchè:

« 1° Non oltrepassino l'età d'anni 35 alla fine dell'attuale loro ferma, o l'età di anni 40 se sotto-uffiziali o carabinieri reali;

« 2° Siano di buona condotta;

« 3° Risultino idonei per fisica disposizione ad imprendere ed ultimare una nuova ferma;

« 4° Non siano ammogliati nè vedovi con prole. *(Appr.)*

« Art. 111, I militari che hanno conseguito l'assoluto congedo per fin di ferma, possono nel termine di un anno dopo il congedo stesso, essere accettati per l'assoldamento di assoldati anziani, qualora non oltrepassino l'età di anni 30, e riuniscano in loro le altre condizioni prescritte dall'articolo antecedente. (*Appr.*)

« Art. 112. Non sono ammessi all'affidamento i capi-sarti, i capi-calzolai, i capi-sellai, ed i vivandieri. (*Appr.*)

« Art. 113. Sono esclusi dall'affidamento coloro che servono non graduati nei corpi disciplinari. (*Appr.*)

« Art. 114. Pari al numero degli affidati disponibili è quello degli inscritti designati che possono essere ammessi alla liberazione.

« La liberazione s'ottiene mediante pagamento per parte dell'inscritto di una somma da darsi in premio a quelli fra i detti affidati, abilitato ad assumere il servizio che l'inscritto medesimo dovrebbe prestare.

« L'inscritto così liberato è tuttavia numericamente computato nel contingente del mandamento a cui appartiene. (*Appr.*)

« Art. 115. La somma necessaria per ottenere la liberazione è fissata per decreto reale in occasione di ogni leva, e deve versarsi dagl'inscritti nella cassa della tesoreria provinciale.

« Decadono dal beneficio della liberazione gli inscritti che nel termine di 30 giorni, dopo l'ottenuta facoltà di liberarsi, non fanno risultare al consiglio di leva di avere effettuato il prescritto versamento. (*Appr.*)

« Art. 116. La ripartizione degli affidati è fatta ad ogni leva in proporzione del contingente ripartito, secondo l'ordine del numero d'estrazione e le altre norme che verranno date col regolamento di cui all'art. 1°

« Art 117. In concorrenza di affidati per assoldamento di anziani, e per assoldamento di volontari, spetta ai primi la preferenza, e nella rispettiva categoria gli assoldamenti hanno luogo secondo la priorità dell'ottenuto affidamento.

« Art. 118. L'atto pel quale l'affidato assume l'obbligazione accennata negli articoli 109, 110 debb'essere fatto innanzi al consiglio di amministrazione del corpo, ed essere da questo e dal richiedente sottoscritto. *(Appr.)*

« Art. 119. Gli assoldamenti dei volontari hanno effetto, per la durata della ferma, soltanto da giorno in cui abbia luogo l'assento nella qualità di assoldati.

« Gli assoldamenti d'anziani hanno effetto per la durata della ferma, dal giorno posteriore al termine della ferma in corso, e quando già fosse ultimata, dal giorno del seguito assoldamento.

« Al momento di questo nuovo assento debbono concorrere a seconda dei casi le condizioni prescritte dall'art. 109 e dall'art. 110. (*Appr.*)

« Art. 120. Nel caso che gli assoldamenti predetti non abbiano effetto nell'anno a datare dal giorno della assunta obbligazione, l'affidato è in facoltà di rimanere ulteriormente in aspettazione ovvero di conseguire l'assoluto congedo. *(Appr.)*

« Art. 121. In tempo di guerra è sospeso l'assoldamento degli anziani; lo conseguiscono nullameno quelli affidati che, all'epoca della dichiarazione della guerra, hanno già compiuta la loro ferma.

« Quelli che non l'hanno ultimata corrono la sorte degli altri militari.

« Gli assoldamenti di volontari non sono sospesi, ma è bensì sospeso il congedo assoluto degli affidati, che non poterono nell'anno conseguire l'assoldamento. (*Appr.*)

« Art. 122. La somma versata per la liberazione è assegnata agli affidati a titolo di premio [dopo il loro assoldamento; essa non può andare soggetta a sequestro insino a che non risultino in uno dei casi enunciati nell'art. 124. *(Appr.)*

« Art. 123. Il premio è così ripartito:

« Lire 100 sono computate nel conto della loro massa.

« La rimanente somma è fatta passare nella cassa dei depositi e dei prestiti, e frutta interesse a benefizio dell'assoldato in conformità della legge del 18 di novembre 1850: di questi interessi e del capitale è tenuto conto all'assoldato, secondo le norme da stabilirsi col regolamento accennato all'art. 1.

« Questo credito è dichiarato nell'assento. *(Appr.)*

« Art. 124. Gli assoldati anziani o volontari possono ritirare il credito di cui nel precedente articolo 123;

« 1. Se terminata la ferma, conseguano l'assoluto congedo;

« 2. Se vengono giubilati, riformati od ammessi a servizio sedentario;

« 3. Se siano promossi uffiziali o gendarmi;

« In caso di morte, il diritto di ritirare il credito passa agli eredi;

« Detto credito non può mai essere riscosso prima del termine fissato dalla legge 28 novembre 1851.

« Art. 125. Per tutto il tempo in cui gli assoldati anziani o volontari rimanessero in un corpo disciplinare o scontassero la pena del carcere o della reclusione ordinaria o militare, l'ammontare degli interessi è devoluto all'esercito.

« I disertori ed i condannati a pena escludente dalla milizia decadono da ogni diritto al credito relativo alla ferma contratta in virtù dell'assoldamento, il quale è parimenti devoluto per intiero all'erario.

« I disertori predetti, sia che si presentino spontanei o vengano tradotti al corpo, sono in obbligo di ultimare la ferma in corso.

Bellono propone la soppressione del primo alinea, giacchè non è giusto che il governo possa confiscare di pien diritto gli interessi di un credito altrui.

Lamarmora: L'individuo che è in punizione non è più utile al servizio. È questo il castigo disciplinare più efficace.

L'articolo è approvato, come proposto.

« Art. 126. Indipendentemente dalle operazioni della leva, la liberazione può essere ammessa per disposizione del ministro della guerra, mediante le condizioni e gli obblighi di cui nei precedenti articoli di questa sezione.

« Art. 127. Non possono conseguire la liberazione:

« 1. Gli inscritti ed i militari che incorsero nelle disposizioni penali, di cui al seguente titolo 5;

« 2. I disertori, sebbene graziati;

« 3. I militari non graduati, ascritti per punizione ad un corpo disciplinare. *(Appr.)*

« Art. 128. Gli assoldamenti dei volontari e dei militari anziani, quando seguissero in contravvenzione del disposto nell'articolo 108 e numero 4 dell'articolo 109 sono dichiarati nulli.

« In questo caso gli assoldati sono immediatamente congedati, ed il diritto al credito relativo alla ferma in corso è parimenti devoluto per intiero all'erario.

« Art. 129. Il ministro della Guerra in ogni sessione informerà il Parlamento del numero delle liberazioni accordate e degli assoldamenti ammessi nel corso dell'anno precedente.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito di questa discussione.

VARIETA'

—o—

UN MIGLIORAMENTO NEGLI ARCHIBUGI. Il signor Della Noce, armaiuolo, ha voluto mostrarci un fucile da esso fabbricato, nel quale sarebbe, a nostro avviso, riuscito a sciogliere quel problema, intorno al quale studiarono tanto gli artisti meccanici dopo l'invenzione dell'acciarino a percussione. Tutti sanno, infatti, quanto, alle dita rozze di moltissimi che maneggiano le armi da fuoco e specialmente nel più crudo dell'inverno quando il freddo aggiunge rigidezza e torpore nelle membra, riesca difficile ed inesatta l'applicazione della capsula al pistellino. Si cercava pertanto un meccanismo che si sostituisse alle dita dell'uomo, e che, di mano in mano che ve ne fosse di bisogno, portasse il cappellozzo al luogo opportuno. Tutto quanto però erasi ottenuto sin d'ora presentava gli inconvenienti di una soverchia complicazione e quindi, per naturale conseguenza, i guasti facilissimi come difficilissima la manutenzione.

Ma il sig. Della Noce ha ovviato a tali ostacoli con un metodo tanto più ingegnoso quanto è più semplice, mediante il quale si ponno rimettere di seguito 48 cappellozzi con un solo movimento di una molla che li toglie dal serbatoio e li colloca sul pistellino. Anche l'approvvigionamento del serbatoio si ottiene con una mirabile prontezza.

Ma i miglioramenti che il sig. Della Noce ha portato al suo archibugio non si arrestano a ciò. Esso ha introdotto nella composizione del *piastrino* (parte principale dell'acciarino) una innovazione che troviamo superiore ad ogni elogio. Per essa scomparve quasi per incanto ogni contromolla, e tutto riducesi a due soli pezzi che, per una ingegnosa costruzione, suppliscono a tutto il movimento necessario onde produrre l'esplosione dell'arma.

Siccome sappiamo che il signor Della Noce dimanda un privilegio per la sua invenzione, così non possiamo più lungamente diffonderci nella descrizione del suo archibugio. Solo gli tributiamo ampie lodi per avere co' suoi studi ottenuto un sì grande miglioramento, che deve rendere più facile la pulizia e quindi la sicurezza dell'arma; e desideriamo che trovi nelle commissioni, chiamate a giudicare sulla sua invenzione, quel favore che sappiamo non essergli mancato nè presso S. A. R. il duca di Genova nè presso il ministro di guerra ed i suoi colleghi che si fecero ad esaminarla.

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma. 19 *maggio*. È partito per Napoli il colonnello francese Lemoise.

Palermo, 10 *maggio*. Nella notte del 19 morì il cardinale Francesco Maria Pignatelli, arcivescovo di Palermo.

Era nato in Napoli il 9 giugno 1770, e nella sua gioventu entrò nella congregazione dei Chierici regolari Teatini.

Nel concistoro del 21 febbraio 1839 fu preconizzato arcivescovo, ed in quello dell'8 luglio dello stesso anno fu creato cardinale. Ebbe il titolo di Santa Maria della Vittoria.

Berna. 23 *maggio*. Si legge nel *Bund*:

« La legazione austriaca a Berna dopo aver ricevuto negli ultimi giorni un congedo da usarsi secondo le convenienze, è stata, dietro le ultime notizie, *formalmente richiamata, e le relazioni diplomatiche colla Svizzera furono interrotte*.

« Ciò è da considerarsi come una risposta alla nota del consiglio federale del 4.

« Questa notizia non ci sorprende. Eravamo già da lungo tempo convinti che la via delle spiegazioni diplomatiche non avrebbe condotto allo scopo. L'Austria non vuol vedere la verità, l'Austria non vuole riconoscere i nostri diritti. Dopo la nota del 13 aprile non potevamo riconoscere negli atti dell'Austria che la tendenza di umiliare la Svizzera nell'interesse della reazione europea; l'ultimo passo del gabinetto di Vienna ci rinfranca in questa convinzione, ci rinfranca nell'idea da noi ripetutamente enunciata intorno al modo col quale avremmo dovuto rispondere alle sue pretese. Non possiamo quindi che esprimere il nostro dispiacere che sia stata l'Austria e non la Svizzera che abbia fatto questo passo. »

Friborgo. Il consiglio di guerra ha incominciato il 17 maggio le discussioni de' compromessi nell'ultima sommossa. L'avvocato Wuilleret, eletto difensore degli accusati, ha protestato contro la competenza del tribunale; ma questo l'ha dichiarata, aggiungendo anzi che non ritiene comportabile nemmeno l'appello al tribunale cantonale.

Circa agli interrogatorii, che vengono continuati con attività, poche circostanze sono narrate dai fogli e dalle corrispondenze, lo che si attribuisce alla mala disposizione della chiesa degli Agostiniani ridotta ad uso di sala delle udienze, per cui ben poco si comprende delle risposte date dagli accusati.

Il parroco di Torny avendo dichiarato d'essere stato obbligato da Perrier a seguire la colonna degli insorti, fu condotto il Perrier, il quale, conservando l'usata franchezza di modi, confermò la deposizione del parroco, e gli chiese scusa d'averlo messo in una tale situazione: del resto dichiarò replicatamente che nulla dirà che possa compromettere alcuno.

S. Gallo. Leggesi nella *Gazzetta di Svitto*:

« Come sentiamo da fonte sicura, l'arruolamento per Napoli, è stato sospeso. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 *maggio*.

Comincia ad apparire il vero scopo della missione del generale Menzikoff, o per meglio dire vediamo che non potendo più oltre nascondere sotto apparenti rimostranze le domande dell'imperatore della Russia, egli ha dovuto porre bruscamente, rivestendo di nuovo quel carattere imperativo ed assoluto assunto allora che arrivò a Costantinopoli, un *ultimatum*, aderendo al quale la Turchia bisogna che rinunci ad essere la padrona in casa propria, accettando il quale, in una parola, l'impero ottomano si potrebbe considerare acquistato moralmente dalla Russia.

Se le condizioni che il divano si vedesse forzato di accettare fossero tali da escludere le altre potenze dai trattati collettivi del 1841, sarebbe ben possibile una collisione, giacchè nè la Francia nè l'Inghilterra potranno tranquillamente essere spettatrici di un fatto della più grande importanza nell'equilibrio europeo.

La stampa inglese se si mostra fiduciosa delle proteste e dichiarazioni amichevoli della Russia, non lascia però di far comprendere che non resterà tranquilla se fosse altrimenti. L'attitudine e le dichiarazioni della Francia portano a credere che la politica delle due nazioni sarebbe la stessa.

Ecco ciò che tiene gli spiriti agitati, e che maggiormente si fa sentire nelle trattazioni commerciali, ecco il motivo per cui regna sempre un timore di serie complicazioni.

Con tutto ciò però la flotta inglese a Malta, che ad ogni istante la si annuncia sortita o per escire dal porto, non ha preso ancora alcuna disposizione in proposito.

Per oggi non havvi nessuna notizia politica interna che meriti di essere menzionata.

Domani la corte andrà a St-Cloud per fissarvi la sua dimora d'estate, e domani pure cominceranno le manovre militari nella pianura di Satory, che trovandosi nelle vicinanze di St-Cloud saranno certamente di soventi visitate dall'imperatore,

Il duca di Genova non scenderà alle Tuileries, come si era creduto da principio e come molti giornali avevano annunciato, ma bensì prenderà alloggio all'ambasciata sarda. Forse motivo di questo cambiamento sarà perchè l'imperatore fissa la stabile sua dimora a St-Cloud.

Martedì vi sarà gran ballo, oltre un pranzo diplomatico, all'ambasciata inglese per festeggiare l'anniversario della regina Vittoria.

—

Parigi, 22 *maggio*. Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« La notizia dell'unione progettata fra S. A. R. il duca di Brabante e l'arciduchessa Maria, figlia dell'arciduchessa Maria Dorotea, vedova del Palatino, è oggidì pienamente confermata.

« La dimanda della mano della giovane arciduchessa venne fatta formalmente dal re dei belgi all'imperatore d'Austria, e questa dimanda fu graziosamente e favorevolmente accolta.

« Noi crediamo poter aggiungere che questo matrimonio sarà contratto in un avvenire probabilmente vicino: prima dell'inverno. »

— Leggesi nel *Journal des Débats* la descrizione dell'arrivo del duca di Genova a Parigi.

Sappiamo da questo che il medesimo viaggia incognito, sotto il nome di conte di Govone, e che quindi non volle accettare una guardia d'onore che era stata mandata al palazzo dell'ambasciata sarda, ove prese dimora.

Il principe dovea esser ricevuto alle ore 2 del giorno 22 da S. M. l'imperatore.

— I giornali francesi contengono i seguenti dispacci telegrafici privati:

Vienna, 20 *maggio*. Il re di Prussia è giunto ieri a Vienna. Il re dei belgi è andato a fargli visita subito dopo il suo arrivo.

La stessa sera vi fu una solenne rappresentazione al teatro delle *Burg*.

Oggi vi fu una gran rivista alla quale hanno assistito tutti gli augusti ospiti dell'imperatore, l'imperatore stesso e gli arciduchi. Un gran pranzo è stato dato in seguito al palazzo, e la corte ha fatto in carrozza di gala un giro al Prater.

Il re di Baviera, ch'era aspettato, non verrà a Vienna.

Vienna, 22 *maggio*. Il re Leopoldo è andato al castello imperiale di Lussenburgo. Egli abbandonerà Vienna questa sera.

Nella sera vi fu un carosello.

La Aja, *venerdì* 20 *maggio*. Sono conosciute quaranta e una elezione.

Ventidue nomine sono state ottenute dai protestanti che appoggiano il governo e il ministero attuale. Diecinove sono acquistate ai cattolici, o agli amici della precedente amministrazione.

Il *Journal des Débats* ci reca notizie da Costantinopoli, in data del giorno 9. Esse si riferiscono alla presentazione dell'*ultimatum*, che ha per oggetto il protettorato della Chiesa greca che noi già conosciamo.

Rilevasi da queste che il divano comunicava l'*ultimatum* ricevuto agli ambasciatori inglese e francese, i quali consigliavano di rispondere vagamente onde acquistar tempo, ed intanto spedissero il *Caradoc* ed il *Chaptal* per dimandare istruzioni ai loro governi. Sembrerebbe che la crisi ministeriale fosse appunto uno stratagemma messo in opera per ottenere una dilazione che sembra essere stata accordata dal principe Menzikoff. Questi si è ritirato alla residenza d'estate quasi per isolarsi da'suoi colleghi in diplomazia.

I giornali inglesi che danno notizie del 13 da Costantinopoli furono i primi a recare quelle notizie di crisi, che noi abbiamo dato per dispaccio elettrico.

Una corrispondenza da Costantinopoli in data 9 maggio, della *Gazzetta d'Augusta*, narra che Fuad effendi, la di cui carriera militare era stata interrotta in modo così prematuro dalla comparsa dal principe Menzikoff, ebbe la soddisfazione di ricevere una visita dall'inviato francese sig. Lacour, in grande uniforme. Ciò fu osservato, e fu argomento di molti commenti.

Questa visita acquista ancora maggior importanza perchè precedette di poco il ritorno di Fuad effendi al potere.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 24 *maggio, ore* 12, *min*. 30.

Berna, 23 *maggio*. L'inviato d'Austria ha lasciato la Svizzera dopo notificazione della rottura delle relazioni diplomatiche.

Il consiglio federale richiamò il suo inviato da Vienna immediatamente.

Costantinopoli. Il nuovo gabinetto ottomano è così composto:

Mehemet Alì, guerra;
Mustafà, gran visir;
Rifaat, presidente del consiglio;
Rescid, affari esteri.

Parigi, *mercoledì* 25, *ore* 10, *minuti* 15.

Il *Moniteur* dichiara senza fondamento la voce corsa di un supplemento di dotazione alla lista civile.

Il *Journal des Débats* dice che la nota del divano che rifiuta di aderire alle esigenze russe è degna, ferma, moderata e conveniente nella forma. In questa è dichiarato che saranno accolte favorevolmente tutte le dimande che non feriscano l'onore e l'indipendenza.

Questo rifiuto fu seguito dall'offerta di una nuova dilazione di tre giorni.

Rescid bascià inaugura col suo gabinetto una situazione novella.

—o—

Notizie pervenute stamane per la via di Trieste annunziano che il principe Menzikoff ha abbandonato Costantinopoli con tutta la legazione russa, si è posto sopra una fregata, ed ha abbassato bandiera. Anche le armi imperiali che stavano innanzi il palazzo della legazione furono ritirate.

Borsa di Parigi 24 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	80 90	81 05	rib. 50 c.
4 1[2 p. 0[0 .	103 60	103 50	id. 15 c.
1853 3 p. 0[0	68 05		id. 45 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	99 25		rialzo 25 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 maggio 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 99 50 p. 31 maggio

1849 Obbl. 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1006
Contr. della matt. in cont. 1005

1850 » 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1020

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1373
Contr. della matt. in cont. 1372 50

Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 680
Contr. della matt. in liq. 680 685 687 50 p. 31 maggio

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 535 540
Id. in liq. 537 50 540 p 31 maggio
Contr. della matt. in cont. 550
Id. in liquid. 550 p. 5 giugno

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1[2	252
Francoforte sul Meno	210	
Lione	99 75	99 20
Londra	25 07 1[2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	99 20
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 13
— di Savoia . .	28 80	28 85
— di Genova . .	79 50	79 63
Sovrana nuova . . .	35 21	35 29
— vecchia . . .	35 »	35 12
Eroso-misto		
Perdita	2 30 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SIROPPO PER LA DENTIZIONE

DI *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia BÉRAT, strada della Pace, 14, a Parigi. In Torino, alla farmacia MAZZUCHETTI. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) P. 2-1 (1255)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di HOGG *e* C., 2, *via di Castiglione*, *in Parigi*,

Contro le affezioni scorbutiche scrofolose, reumatismi e gotta; dà questo molta forza a'bambini rachitici e delicati. Il rapporto del prof. LESUEUR capo dei lavori chimici alla Facoltà Medica di Parigi, *col quale prova che questo racchiude quasi il doppio dei principii attivi che contengono gli altri olii di fegato di merluzzo*, deve trovarsi su di tutte le boccette (8 fr., e la mezza boccetta 4 fr.), quali portano anche la nostra firma su di un capsul bronzato e sull'etichetta. Dirigersi direttamente (*franco*) a Hogg e C., a Parigi, o ai farmacisti e droghieri. Rimessa d'uso, P. 2-1 (1255).

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il sig. Mazzuchetti, farmacista. P. 2—4 (1255)

Chez JOSEPH BOCCA, Libraire de S. M.

D'INVERNESS A BRIGHTON

NOTES ET SENTIMENTS

sur

LES ILES BRITANNIQUES

par

P. TRABAUD.

1 vol. in-12° — Prix 5 fr.

Torino - Tip. Nazionale di G. BIANCARDI e C. - 1853
e presso i principali librai

RODOLFO

POEMA IN QUATTRO CANTI

DI G. PRATI.

Un volume in-8° - Prezzo L. 6.

Tip. C. CARBONE.